Piranesi, figlio del più celebre Giovan Battista, che con quel re ebbe contatti regolari e continui, lavorando per lui alla raccolta di varie opere antiche e moderne. L'autrice segue il corso degli avvenimenti storici dall'assunzione al trono di Gustavo nel 1771, mettendo in luce i suoi ideali illuministici a volte contraddetti dalla sua azione politica, i suoi giudizi su uomini e fatti del tempo, e il ruolo svolto dal Piranesi come collezionista e suo uomo di fiducia a Roma. Dopo la morte del re, assassinato nel 1792, e gli sconvolgimenti europei determinati dalla rivoluzione francese, viene ricostruita la vicenda umana dell'incisore fino alla morte in Francia nel 1810.

A.F.

Giorgio Cavallini. *Studi e note su Foscolo e Leopardi*. Roma: Bulzoni, 1990 (Biblioteca di Cultura 409). Pp. 213.

Raccoglie una serie di scritti, rivisti e aggiornati, già apparsi in varie sedi sui due poeti romantici. Del Foscolo vengono esaminati in particolare *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* e le odi; del Leopardi alcuni canti (*L'infinito*, *Alla luna* e il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*), i *Paralipomeni alla Batracomiomachia* e l'attualità nel mondo moderno. In appendice trovano posto un profilo biografico del primo, numerose recensioni a volumi su entrambi e una discussione sul valore dei termini 'classicismo' e 'romanticismo'.

A.F.

Gabriella Alfieri. *La lingua "sconciata". Espressionismo ed espressivismo in Vittorio Imbriani*. Napoli: Liguori, 1990. (Biblioteca). Pp. 296.

La Alfieri esordisce mostrando come la lingua dell'Imbriani nasca da una decisa reazione contro il purismo fiorentino dell'unità linguistica (e politica) dell'Italia post-risorgimentale. Essa si compone di una ricca miscela di stilemi e locuzioni di varia provenienza. Il recupero del dialetto, in particolare, con la sua espressività libera da giudizi e pregiudizi sull'osceno, che sono per l'Imbriani un limite ingiustificato alla creatività dello scrittore, dà vigore al suo sperimentalismo stilistico. Nella parte centrale del volume, diviso in tre capitoli, la Alfieri distingue tra "espressionismo", con rilievo sulla forma stessa del linguaggio e specificamente sulla mistura plurilinguistica, ed "espressivismo", con cui si allude alla espressività dei contenuti, e cioè dei temi e delle singole unità verbali. Con questi parametri critici la Alfieri conduce le sue analisi dell'opera dell'Imbriani che la portano alla sintesi "espressionismo espressivistico" dell'ultimo capitolo.

F.G.